

Eliminazione dei branchi: tutti possono tranne il Ticino

Un anno fa la nostra pagina mensile si intitolava: Prospettive migliori per il 2023? Forse, ma non dimentichiamoci che il lupo non perde il vizio.

Dopo aver riepilogato l'*annus horribilis* 2022, concludevamo con qualche timida speranza: l'arrivo dell'on. Rösti al DATEC, la revisione della Legge federale sulla caccia, le decisioni autunnali delle

autorità cantonali, qualche segnale incoraggiante a livello europeo.

Al di là delle pur numerose predazioni di quest'anno, se fossimo residenti dei cantoni GR o VS (o anche SG e VD) potremmo esternare soddisfazione e ottimismo per la decisione di eliminare 12 branchi di lupi (oltre un terzo dei lupi presenti in Svizzera) e per regolarne altri. Non sappiamo l'esito effettivo entro la fine di gennaio, ma la scelta (incluso l'impiego di cacciatori scelti come forze ausiliarie) è quella giusta! Si tratta di un cambiamento radicale rispetto alla prassi finora applicata (si eliminano i lupi che hanno causato danni rilevanti) poiché si è aggiunta, finalmente, anche l'opzione di una regolazione proattiva per evitare danni futuri.

Ma viviamo e operiamo in Ticino.

Siamo certamente soddisfatti di quanto avviene a livello federale e nei cantoni citati, ma non possiamo nascondere un'enorme delusione e una forte irritazione per la decisione dell'UFAM, avvallata dal Consiglio di Stato, di non accogliere la richiesta di eliminazione del branco Onsernone/Rovana avanzata dall'Ufficio della caccia e della pesca ticinese (l'unica non accolta).

Un branco che dalla primavera 2022 all'estate 2023 nell'Alta Valle Rovana ha ucciso oltre 100 ovini e caprini (secondo un nostro conteggio almeno 89 capi nel 2022 di cui 5 all'interno di una recinzione, senza contare i capi mai ritrovati), un asino, un lama, ferendo 3 vitelle e 1 asino. Quando poi si legge che per motivare tale rifiuto, l'UFAM sostiene che si tratterebbe di un branco "discreto" o meglio "non problematico", ci chiediamo cosa ci trattenga dall'intraprendere un'azione collettiva di contestazione.

Tale distinzione del carattere dei branchi, comparsa per la prima volta, non figura nell'Ordinanza, ma unicamente nel rapporto esplicativo della medesima, e si basa su un assunto inesplicabile: se un branco preda greggi protette è un branco problematico e può essere eliminato; se preda soltanto su pascoli non proteggibili è "discreto" e può essere soltanto regolato.

Questa interpretazione, se sarà confermata, equivale a una condanna a morte per la maggioranza degli alpeggi ticinesi (quelli non proteggibili erano stati stimati al 70% dallo studio pilota di Agridea; siamo in attesa della mappatura completa eseguita da Guggiarri). Finora, come logica suggerisce, i nostri alpeggi e pascoli primaverili o autunnali non proteggibili erano equiparati ai pascoli protetti. Con questa nuova scelta non sarà più così.



Ma c'è di peggio: secondo i dati emanati dall'UCP, in Ticino attualmente sono presenti tre branchi (Onsernone, Val Colla e Carvina) e tre coppie di lupi (due in Morobbia, di cui una avvistata spesso in Capriasca, e una nella zona sopra Chironico). Non è difficile prevedere che a partire dalla prossima primavera ci ritroveremo a "convivere" con ben sei branchi di cui tre nel Luganese.

Ergo: mentre gli altri Cantoni hanno ottenuto il permesso di eliminare almeno un terzo dei branchi presenti, il Ticino non può per ora eliminarne nemmeno uno. Pensando alle predazioni avvenute nel Luganese (e a Indemini) ci si può almeno chiedere perché uno di questi branchi non sia stato segnalato all'UFAM per l'eliminazione. Ah, già, dimenticavamo: ancora una volta le prede erano soprattutto animali non proteggibili.

Sembra che ci sia una coalizione perversa per cercare di non risolvere il problema in Ticino come invece si consente di fare negli altri Cantoni.

Come reagire a tanta ingiustizia? Certamente ci faremo sentire sia dall'UFAM, sia delle autorità cantonali. Bisognerà riprendere a spiegare e a contestare, a chiedere e a richiedere oggettività e ragionevolezza, come abbiamo sempre fatto e come continueremo finché la pazienza ci sosterrà.

Poi alla fine di gennaio si potrà trarre qualche conclusione più attendibile, sia in rapporto ai 5 cuccioli abbattibili in Ticino (uno è già avvenuto), sia ai 12 branchi che si potrebbero eliminare a livello svizzero, e affermare se possiamo essere più ottimisti rispetto a un anno fa.

P.S. Quando l'articolo era pronto per la stampa, abbiamo appreso con estrema sorpresa e preoccupazione del ricorso sul decreto di eliminazione dei branchi nei Grigioni da parte di alcune associazioni ambientaliste. Ricorso che avrà effetto sospensivo. Ora lo "scontro" si è spostato tra autorità che vorrebbero riprendere il controllo della situazione e associazioni che hanno sempre voluto l'espansione incontrollata dei lupi.